



NIDO D'INFANZIA

"IL GATTO CON GLI STIVALI"

COMUNE DI CAPANNOLI

UNIONE DEI COMUNI DELLA VALDERA

Progetto educativo

Sommario

PREMESSA	3
1. TIPOLOGIA E DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO	3
2. PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO E DESCRIZIONE DEL CONTESTO SPECIFICO DEL TERRITORIO IN CUI È UBICATO	3
3. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO	4
3.1. Orari di apertura	4
3.2. Calendario dell'anno educativo in corso.....	4
3.3. MENSA	4
3.4. Modalità di iscrizione dell'utenza	5
3.5. ORGANIZZAZIONE DELLE SEZIONI	5
3.6. IL GRUPPO DI LAVORO	5
3.7. Turni del personale e tempo di lavoro non frontale.....	5
3.7. Formazione Ricerca e Aggiornamento	6
4. LE PRATICHE	6
4.1. Progettazione educativa	6
4.1.1. La giornata educativa	6
4.1.2. Momenti ricorsivi e di gioco	8
4.1.3. L'osservazione, la valutazione e la documentazione	8
4.1.4. Lo spazio, gli arredi e i materiali.....	9
4.1.5. L'ambientamento	9
4.1.6. Modalità di accesso ed erogazione per bambini disabili o con svantaggio sociale.	10
4.1.7. La Media Education e la contemporaneità	10
4.1.8. L'Educazione all'aperto.....	10
4.2. Il contesto territoriale.....	11
4.2.1. La co-educazione tra servizio e famiglia	11
4.2.2. La continuità educativa 0/6	12

PREMessa

Nell'ambito dei servizi alla prima infanzia la progettazione educativa permette di esplicitare, in modo dinamico e flessibile, i contenuti pedagogici del fare educativo, sostenendo l'intenzionalità degli educatori e del gruppo di lavoro. Di seguito, elenchiamo gli scopi che sottostanno alla compilazione del presente documento:

- Sostenere il processo di formazione dell'identità delle bambine e dei bambini.
- Contribuire allo sviluppo delle competenze sociali culturali e cognitive delle bambine e dei bambini.
- Sostenere il ruolo genitoriale nell'educazione e nella cura dei loro figli favorendo il coinvolgimento delle famiglie alla vita del servizio educativo e la condivisione dei valori pedagogici del nostro progetto.
- Favorire la conoscenza e l'integrazione con i contesti territoriali di riferimento.

1. TIPOLOGIA E DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO

Denominazione	Nido d'Infanzia Il gatto con gli stivali
Tipologia	Nido d'infanzia
Indirizzo	Via Enrico Berlinguer, n.17, 56033 Capannoli (PI)

2. PRESENTAZIONE DEL SERVIZIO E DESCRIZIONE DEL CONTESTO SPECIFICO DEL TERRITORIO IN CUI È UBICATO

Il nido d'infanzia “Il gatto con gli stivali” è situato nel Comune di Capannoli, in via Berlinguer n. 17, in una posizione facilmente raggiungibile e ben collegata con il centro abitato e i principali servizi del territorio. Si tratta di un servizio educativo consolidato, attivo da diversi anni, che accoglie bambini e bambine di età compresa tra i 12 e i 36 mesi, offrendo un contesto accogliente, sicuro e stimolante per la loro crescita e il loro sviluppo. Capannoli è un comune della Valdera, immerso in un contesto collinare e caratterizzato da una forte identità comunitaria. La dimensione raccolta e la rete di relazioni sociali consolidate favoriscono un rapporto diretto e collaborativo tra famiglie, istituzioni e servizi. In questo quadro, il nido rappresenta una presenza educativa stabile e riconosciuta, un punto di riferimento per la comunità locale e per i genitori che vi trovano un ambiente attento ai bisogni dei più piccoli e capace di sostenere la conciliazione tra vita familiare e lavorativa. Il servizio si inserisce all'interno di una rete territoriale ricca di opportunità per la prima infanzia e la fascia 0–6 anni: la collaborazione con la scuola dell'infanzia, i servizi comunali e le realtà associative consente di costruire percorsi educativi continui e coerenti. L'organizzazione del nido si fonda su criteri di flessibilità e qualità educativa, con particolare attenzione alla costruzione di un clima relazionale positivo, alla partecipazione attiva delle famiglie e al radicamento nel territorio.

3. ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

3.1. ORARI DI APERTURA

Il Nido è aperto dalle ore 07.30 alle ore 17.30 dal lunedì al venerdì.

Le fasce orarie di frequenza previste sono:

- tempo corto → 7.30/13.30
- tempo lungo → 7.30/16.30
- tempo lungo → 7.30/17.30

3.2. CALENDARIO DELL'ANNO EDUCATIVO IN CORSO

L'anno educativo inizia il 3 settembre 2025 e termina il 31 luglio 2026.

Dettaglio dei giorni chiusura:

- In occasione delle festività Natalizie il nido sarà chiuso mercoledì 24 Dicembre 2025. Mercoledì 31 Dicembre il nido chiuderà alle 13.30.
- A Gennaio il servizio sarà chiuso venerdì 2 e lunedì 5; il nido riaprirà regolarmente mercoledì 7 gennaio 2026.
- In occasione della Santissima Annunziata il nido sarà chiuso mercoledì 25 marzo 2026
- In occasione delle festività Pasquali il nido sarà chiuso da giovedì 2 a martedì 7 aprile 2026 compresi
- In occasione della Festa Nazionale della Repubblica (2 giugno), il nido sarà chiuso per ponte lunedì 1 giugno 2026.

Il nido resta chiuso anche nei giorni delle festività (rosse) previste da calendario e non elencate.

3.3. MENSA

I pasti destinati ai bambini e al personale del nido “*Il gatto con gli stivali*” sono forniti dal centro cottura comunale e trasportati quotidianamente in contenitori termici, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie. La struttura è dotata di un locale adibito allo sporzionamento, dove il personale ausiliario provvede alla ripartizione e alla distribuzione dei pasti nelle diverse sezioni. I menù stagionali (estivo e invernale), articolati su otto settimane, vengono consegnati alle famiglie all'inizio dell'anno educativo e rispettano i criteri nutrizionali stabiliti da LARN, Linee guida INRAN, Piano Sanitario Nazionale e dalle indicazioni della Regione Toscana. Le proposte alimentari tengono conto della stagionalità dei prodotti, del gradimento dei bambini e della necessità di garantire una dieta varia ed equilibrata. Particolare attenzione è riservata ai bambini in fase di svezzamento, per i quali vengono predisposti piatti unici e consistenze adeguate all'età. Le preparazioni privilegiano cotture semplici e leggere (al forno o con brodo vegetale, senza grassi aggiunti) e l'uso di olio extravergine d'oliva a crudo. I formaggi e le verdure variano secondo la stagione e il grado di sviluppo alimentare dei bambini.

3.4. MODALITÀ DI ISCRIZIONE DELL'UTENZA

L'iscrizione al nido d'infanzia "Il gatto con gli stivali" avviene nell'ambito della procedura unica gestita dall'Unione dei Comuni della Valdera, che coordina le iscrizioni per i servizi educativi per la prima infanzia pubblici e privati accreditati presenti sul territorio. Le domande possono essere presentate esclusivamente in modalità online, attraverso l'accesso alla sezione dedicata "Iscrizioni nidi d'infanzia" del sito istituzionale www.unione.valdera.pi.it, utilizzando credenziali SPID, CNS o CIE. Ogni anno viene pubblicato un bando con le date e le scadenze per la presentazione delle domande, la pubblicazione delle graduatorie e le modalità di accettazione del posto. Per agevolare le famiglie, l'Unione mette a disposizione punti di assistenza nei vari Comuni e organizza open day e visite guidate, che consentono ai genitori di conoscere direttamente le strutture e l'offerta educativa. È inoltre possibile visitare il nido su appuntamento in altri periodi dell'anno. Tutte le informazioni aggiornate, compresi bandi, scadenze e graduatorie, sono consultabili sul sito dell'Unione della Valdera.

3.5. ORGANIZZAZIONE DELLE SEZIONI

	n. bambini/e	età
Sezione ISIDORO	11	Da 12 a 36 mesi
Sezione FIGARO	19	Da 12 a 36 mesi
Sezione SILVESTRO	19	Da 12 a 36 mesi

3.6. IL GRUPPO DI LAVORO

Il coordinamento:

per l'unione dei Comuni della Valdera: Federica Bibbiani
per ARCA Cooperativa: Angelica Romanacci

Mansione	n. personale
Educatrici/tori del servizio	10
Operatrici/tori del servizio	3

3.7. TURNI DEL PERSONALE E TEMPO DI LAVORO NON FRONTALE

L'organizzazione oraria del nido d'infanzia *Il gatto con gli stivali* è formulata nel rispetto della normativa regionale, in riferimento ai parametri del rapporto numerico educatori/bambini per le diverse fasce d'età (Regolamento Regione Toscana n. 41/R del 30 luglio 2013 e successive modifiche). Il sistema dei **turni degli educatori** è strutturato in modo da garantire: il rapporto numerico educatore bambino nelle diverse fasce orarie di funzionamento del servizio in relazione alla frequenza dei bambini; il massimo grado di compresenza fra educatori per la continuità di relazione con i bambini nell'arco della giornata.

Per tutte le figure professionali impiegate sul servizio è previsto inoltre un **monte ore di lavoro non frontale** individuale, da utilizzare per la programmazione, la documentazione, la partecipazione delle famiglie, la formazione in ambito educativo e pedagogico, la verifica e la valutazione dell'efficacia delle proposte educative anche in relazione alle diverse funzioni/ruoli; nel rispetto dell'articolo 11 del Regolamento Regionale questo specifico tempo di lavoro non frontale non può essere, per ogni educatore, inferiore all'8 per cento del complessivo tempo di lavoro individuale e per il personale ausiliario non inferiore al 3% del complessivo tempo di lavoro individuale.

3.7. FORMAZIONE RICERCA E AGGIORNAMENTO

Annualmente le educatrici partecipano regolarmente alla formazione organizzata dal CRED Valdera nell'ambito della formazione di zona, in percorsi solitamente della durata di 25 ore. Parallelamente alcune delle educatrici vengono coinvolte in occasioni formative pensate ed elaborate dalla cooperativa secondo un piano formativo elaborato come segue: Arca ha da tempo sviluppato e consolidato specifiche procedure e metodologie per favorire il consolidamento e l'innovazione delle competenze professionali degli operatori. Per l'erogazione della formazione del personale applicherà la seguente procedura:

① **Rilevamento bisogni formativi:** Indagine annuale per la definizione dei contenuti di specifici interventi di formazione formulati a partire dai bisogni emersi; ② **Pianificazione delle attività formative:** Annualmente viene elaborato e predisposto un Piano Formativo e di Aggiornamento orientato ad una logica di rinnovamento e di aggiornamento permanente; ③ **Coordinamento e gestione delle attività formative:** Tutte le attività di formazione verranno monitorate e riportate in appositi registri di rilevamento ore oltre che condivise e verificate dal Coordinatore e dalla Direzione di Arca; ④ **Verifica dell'attività formativa:** La verifica sull'efficienza dei percorsi formativi intrapresi avviene tramite la somministrazione di appositi strumenti di rilevazione. Ci preme sottolineare che tutti i formatori coinvolti da Arca hanno esperienza decennale nella gestione di percorsi formativi rivolti a personale dei servizi alla prima infanzia. La valutazione dei docenti viene fatta dal Direttore e dal Coordinatore del servizio coinvolto in base ai feedback ricevuti dai gruppi che partecipano alla formazione.

4. LE PRATICHE

4.1. PROGETTAZIONE EDUCATIVA

Nell'ambito dei servizi alla prima infanzia la progettazione educativa permette di esplicitare, in modo dinamico e flessibile, i contenuti pedagogici del fare educativo, sostenendo l'intenzionalità degli educatori e del gruppo di lavoro. Progettare significa **pensare, immaginare, ideare, realizzare** coltivando quel pensiero creativo che valorizza le qualità individuali degli operatori, dei bambini, delle famiglie, definendo l'identità del servizio nella cornice del progetto pedagogico. La **progettazione** mantiene una dinamicità durante tutto l'anno in funzione di una costante osservazione attiva dei comportamenti e delle modalità relazionali, per poter così verificare le ipotesi elaborate dal gruppo, progettando nuovi percorsi e ripensando l'agire quotidiano.

4.1.1. La giornata educativa

Il periodo dell'ambientamento comprende la graduale partecipazione del bambino ai vari momenti che caratterizzano la giornata educativa: momenti di cura come l'accoglienza, i pasti, il cambio, il sonno, il ricongiungimento e momenti digioco e di attività. I vari momenti della giornata educativa sono progettati nel rispetto dei tempi e dei ritmi di ogni bambino,

valorizzando competenze e bisogni e favorendo processi di scoperta e di socializzazione. La giornata è scandita da momenti ben definiti e caratterizzati che permettono al bambino di orientarsi nel tempo, connettendo passato e futuro, anticipando quello che verrà dopo e preparandosi così all'agire. La ripetizione suscita sicurezza nel bambino, nutrendo il senso di identità e di appartenenza e al tempo stesso lo guida verso il nuovo, verso l'incontro con l'altro. I momenti di cura sono, infatti, occasioni preziose della giornata per entrare in relazione con adulti e coetanei, per condividere emozioni e scambiare gesti e parole, in un dialogo verbale, corporeo e affettivo. La giornata educativa è così scandita:

ACCOGLIENZA → Si tratta di un momento molto delicato per il bambino e di particolare importanza in quanto si verifica una duplice evenienza: la separazione dal genitore e l'ingresso nel contesto nido. In questo momento è importante osservare il tipo di rituale e i comportamenti che la coppia bambino-genitore mette in atto al proprio arrivo al nido. Questo dà all'educatore la possibilità di poter comprendere quali sono le trame relazionali che costituiscono la comunicazione fra il bambino e il genitore. Solo successivamente, l'educatore avrà cura di inserirsi in modo rispettoso ed equilibrato nelle dinamiche osservate.

COLAZIONE → È il primo rito della giornata, quel momento in cui gradualmente i bambini si riconoscono come individui appartenenti ad un piccolo gruppo. Rappresenta un momento di unione e di incontro per il gruppo ed ha una forte valenza socio-emotiva. In questa occasione infatti si cominciano a creare riferimenti e relazioni. È un momento legato ad uno spazio e ad un tempo determinato che consente al bambino di acquisire gradualmente sicurezza e autonomia.

MOMENTI DI CURA IN BAGNO → Il momento del cambio che si ripete più volte nell'ambito della giornata, richiede cura e attenzione in quanto momento delicato, carico di emozioni e allo stesso tempo fonte di scambio con gli altri e scoperta continua. L'educatore dedica attenzione e usa modalità adeguate per offrire supporto ai bisogni dei bambini, in relazione all'età e ai livelli di autonomia raggiunti, attraverso un rapporto individualizzato che rispetti i tempi personali di ognuno.

PROPOSTE ED ESPERIENZE LUDICHE → Nella nostra pratica educativa possiamo parlare di quattro modalità specifiche di organizzazione dell'esperienza che mirano a sostenere sia la processualità dell'agire di ogni bambino sia la socialità del gruppo: Gioco autonomo e spontaneo, le attività strutturate, i percorsi di esperienza, i piani dell'offerta formativa.

PRANZO → Il momento del pranzo è carico di significato e di valenze affettive e relazionali. Quello che fino ad ora era un rapporto privilegiato, collocato quasi esclusivamente nell'ambito familiare, adesso diventa un momento di interazione con gli altri. Il pranzo inizia con la preparazione della tavola. Tutto l'occorrente deve essere alla portata dei bambini che possono servirsi da soli o con l'aiuto dell'adulto.

SONNO → Il sonno è sicuramente uno dei momenti significativi vissuti dai bambini al nido, pertanto è necessario prevedere una fase di ambientamento graduale affinché questo evento intimo abbia per il bambino l'impronta della routine naturale e rassicurante. L'adulto avrà cura di "preparare" i bambini al momento del sonno proponendo attività rilassanti nell'angolo morbido per sottolineare il passaggio fra due ritmi diversi di attività (pranzo) e riposo.

RISVEGLIO → Crediamo importante che anche i tempi di risveglio di ogni singolo bambino debbano essere rispettati, offrendo a ciascuno la possibilità di scegliere quando alzarsi, nel rispetto e nell'interesse degli altri. Compito dell'educatrice sarà quello di rispettare i ritmi di ogni bambino e di accogliere individualmente le esigenze di tutti aiutandoli a rivestirsi o

incoraggiandone l'autonomia. Gli educatori accolgono i bambini che, di volta in volta si risvegliano, offrendo loro contenimento e ascolto e predisponendo le condizioni ottimali per la routine successiva.

RICONGIUNGIMENTO → Come per l'accoglienza la preparazione al ricongiungimento con la famiglia, in qualsiasi fascia oraria esso avvenga, richiede da parte dell'educatore sensibilità e attenzione negli spazi, tempi e modalità relazionali. Al bambino vengono proposte piccole attività riconoscibili come rituali che lo preparino a concludere la giornata. Come per l'accoglienza anche il ricongiungimento con le famiglie presenta modalità differenti per ogni coppia bambino-genitore. L'educatore dovrà cogliere con sensibilità quali sono i diversi comportamenti della coppia per intervenire come facilitatore, se necessario, del ricongiungimento.

4.1.2. *Momenti ricorsivi e di gioco*

L'esplorazione, la scoperta e i percorsi di esperienza connotano la vita dei bambini all'interno dei servizi. Il gioco è un'attività naturale e propria del bambino; quando gioca il bambino esprime un senso di libertà grazie al quale esploralo spazio, amplia le proprie conoscenze, tesse nuove relazioni, fa proprie regole sociali. È un'attività che il bambino sperimenta fin dai primissimi mesi di vita che inizia come gioco esplorativo corporeo, per poi trasformarsi nei primi giochi sociali, di scambio e comunicazione con le figure di riferimento, fino ad arrivare ai giochi simbolici via via più complessi, come il *far finta di*, essenziali per sperimentare diversi ruoli sociali e consolidare competenze affettive e relazionali. È in questo universo ludico, articolato e complesso, che il bambino ha modo di crescere, di sperimentare, di esprimersi, di comprendere il mondo che lo circonda, di apprendere sia sul piano motorio che su quello cognitivo, sia sul piano affettivo che quello relazionale, perché vive esperienze di risonanza emotiva e piacere, gradualmente condivise con altri bambini e con il mondo degli adulti. Durante la giornata si alternano così momenti di gioco libero, nei quali i bambini svolgono esperienze autonome individuali o nel piccolo gruppo e attività strutturate, progettate e proposte dall'educatore e finalizzate a promuovere lo sviluppo di specifiche competenze.

Oltre alle attività strutturate, all'interno di ogni servizio, viene proposto un progetto di esperienza legato a un filo conduttore (ad es. la scoperta del proprio corpo e il movimento, i momenti di cura, il gioco euristico, la narrazione di storie, la sperimentazione musicale, la creazione grafica e trasformazioni culinarie, ecc.) che accompagna le attività dei bambini e degli educatori nel corso della seconda parte dell'anno. Il percorso di esperienza nasce dall'osservazione e dal fare dei bambini, tiene conto del loro livello di sviluppo, delle loro curiosità e dei loro interessi specifici e permette di realizzare esperienze sensoriali, manipolative, grafiche, motorie, cognitive, culturali, linguistiche e immaginarie.

4.1.3. *L'osservazione, la valutazione e la documentazione*

Documentare ciò che si osserva rappresenta un metodo indispensabile per valutare gli interventi educativi proposti e per verificare la loro coerenza con gli obiettivi espressi del progetto educativo. La garanzia del miglioramento continuo, in termini di qualità dell'intervento, scaturisce dalla possibilità, da parte del gruppo di lavoro, di rielaborare le informazioni di ritorno le quali, consentono una costante riprogettazione delle attività educative. È necessario dunque pensare al processo di progettazione, osservazione documentazione e valutazione delle esperienze come ad un processo non lineare, ma circolare, di rimodellamento continuo, dove opportunità e sollecitazioni siano offerti ai bambini non in funzione di uno scopo già determinato, ma come condizioni o proposte che inducono ad una azione costruttiva autonoma e non prevedibile.

4.1.4. Lo spazio, gli arredi e i materiali

Compito dei professionisti dell'educazione infatti, è quello di capire quali siano le condizioni migliori per far sentire bambini e adulti a proprio agio in un ambiente predisposto e arredato con-senso capace cioè di accogliere al contempo le pratiche conosciute e l'imprevisto. Niente ha luogo nella crescita emotiva che non sia in rapporto con la situazione ambientale. Lo spazio interno ed esterno, con i suoi arredi, materiali, colori e segni diviene così veicolo di apprendimento, tramite privilegiato per scoprire il mondo e fare esperienza, esempio concreto di una cura agita fin nei minimi dettagli che comprende la cura degli oggetti, l'arredamento degli ambienti e la scelta dei materiali, e in tal senso assume una valenza educativa intrinseca che è fondamentale per sostenere la progettualità educativa del servizio. Le dimensioni plurali sulle quali si concentra il lavoro progettuale sono relative a:

- spazi per i bambini e per i genitori;
- spazi individuali e collettivi (di piccolo o grande gruppo);
- spazi verticali;
- spazi esterni;
- spazi per il gruppo di lavoro.

4.1.5. L'ambientamento

Il primo periodo di frequenza del bambino e della sua famiglia al servizio è caratterizzato da momenti di scoperta dell'ambiente e delle persone in esso presenti, con le quali si instaurano legami e relazioni che danno inizio ad una storia condivisa. L'ambientamento coinvolge direttamente anche il genitore, che è presente nel servizio nei primi giorni di frequenza del bambino e al quale viene proposto un colloquio prima dell'inizio dell'ambientamento con l'educatore di riferimento. Infatti, all'interno del gruppo, s'individua un educatore di riferimento, il quale rappresenta durante l'ambientamento l'interlocutore privilegiato per la famiglia e per il bambino - in particolare nei momenti di cura. Gradualmente si favorisce il rapporto del bambino e dei genitori con gli altri educatori del servizio, in modo tale da favorire un passaggio progressivo dalla figura di riferimento al sistema di riferimento, caratterizzato da modalità educative e di cura condivise. Le emozioni espresse durante l'ambientamento sia da parte dei bambini sia dagli adulti, possono colpire profondamente per la loro intensità e in tal senso risultano parte essenziale delle nuove relazioni che si stanno sviluppando. Per l'educatore, le proprie emozioni diventano un prezioso strumento professionale. Il periodo dell'ambientamento richiede quindi una programmazione puntuale da parte del gruppo di lavoro, che definisce tempi, modalità e spazi che permettono l'ascolto, l'accoglienza e la reciproca conoscenza, così come è prevista una periodica osservazione, valutazione e ridefinizione del percorso, che l'educatore realizza periodicamente insieme alla famiglia.

La costruzione di una buona relazione tra equipe e famiglia è un obiettivo importante e per questo sono proposti momenti di incontro e condivisione:

- la riunione di inizio anno educativo consente la presentazione del servizio, del gruppo di lavoro, del progetto pedagogico ed educativo, le modalità di ambientamento ed apre ad un confronto che offre l'opportunità di esprimere emozioni, attese, condividere domande e riflessioni. Durante la riunione le educatrici si avvalgono di presentazioni video e giochi rompi-ghiaccio per favorire un clima di dialogo e ascolto reciproci;
- il colloquio individuale precede l'ingresso della famiglia al nido d'infanzia e favorisce, attraverso un momento di ascolto e dialogo, la conoscenza tra educatrici e famiglia.

4.1.6. Modalità di accesso ed erogazione per bambini disabili o con svantaggio sociale.

Il nido rappresenta un ambiente privilegiato per l'osservazione e l'intervento precoci in caso di disabilità o situazioni di svantaggio in età infantile, sia grazie alla possibilità di intervenire tempestivamente, sia per l'esperienza di contatto con gli altri bambini, che costituiscono stimoli e modelli da imitare. La nostra impostazione metodologica mira a favorire il benessere del bambino e a sostenere la sua inclusione nel gruppo, garantendo un'esperienza piacevole e ricca di stimoli, capace di promuovere lo sviluppo delle sue potenzialità. Come per tutti i bambini in questa fascia d'età, è fondamentale creare rapporti affettivi e di fiducia che facilitino la costruzione di relazioni significative con adulti diversi dalla famiglia e con i pari, supportando il distacco dal genitore e l'ambientamento in un contesto sociale nuovo. Particolarmente importante in questo caso è l'atteggiamento osservativo e centrato sull'ascolto, che costituisce lo strumento principale per impostare un lavoro attento alle specificità di ciascun bambino.

L'inserimento di un bambino con disabilità o con bisogni educativi speciali richiede una programmazione individualizzata, con modalità, strategie e tempi personalizzati. Il primo passo fondamentale consiste nel creare una relazione di fiducia con la famiglia, che consenta di conoscere il bambino prima dell'inizio della frequenza. A tal fine, un colloquio individuale con l'educatore di riferimento permette di raccogliere informazioni utili per organizzare al meglio i primi giorni di nido. L'ambientamento viene proposto all'interno di un piccolo gruppo, offrendo fin dai primi giorni un contesto sociale allargato in cui includere il bambino e la sua famiglia. L'équipe educativa del nido *Il Gatto con gli Stivali* mantiene un contatto continuo con il Servizio Educativo dell'Unione Valdera, il CRED della Valdera "Gianni Rodari" e i presidi socio-sanitari del territorio, al fine di garantire la realizzazione di progetti mirati all'inclusione dei bambini con disabilità e bisogni educativi speciali.

Tutti i bambini e le bambine in situazione di disabilità ai sensi della L.104/92 e/o con bisogni educativi speciali beneficiano di interventi di integrazione e, se necessario, di personale educativo aggiuntivo. Le attività svolte presso il nido rispettano il PEI (Progetto Educativo Individuale), garantendo continuità, personalizzazione e inclusione.

4.1.7. La Media Education e la contemporaneità

Assunta la consapevolezza della pervasività e della diffusione delle tecnologie digitali come elemento ormai costitutivo del contesto educativo anche per i bambini nella prima infanzia e con l'intento di presidiare tale contingenza, la Cooperativa Arca ha fatto della Media Education uno dei nodi centrali della propria pedagogia, con l'idea che "pensare il fare pedagogico come continuo rapporto tra sistema educativo e ambiente circostante, ci aiuti ad orientare l'azione educativa verso una co-evoluzione tra i servizi educativi e il mondo", l'idea di Media Education si traduce quindi in un'educazione alla contemporaneità (E. Ciotoli, F. Floria, 2018). L'evidenza che tablet e smartphone siano ormai parte della vita dei bambini sostiene un impegno nel formarsi come adulti consapevoli in grado di accompagnare i bambini nell'uso di queste tecnologie, a riflettere in maniera non aprioristica sul concetto di media e a studiarne rischi e opportunità anche nell'integrazione con le didattiche e le attività tradizionali e ad individuare la Media Education come un ambito di lavoro educativo urgente ed importante.

4.1.8. L'Educazione all'aperto

L'Outdoor Education mira a considerare l'apprendimento come un processo orientato all'azione, enfatizzando lo sviluppo della conoscenza di un soggetto attivo. L'ambiente

naturale è concepito sia come il luogo che come l'oggetto dell'apprendimento; inoltre, l'Outdoor Education è anche un modo attraverso il quale l'individuo impara nuove competenze Dahlgren e Szczepanski (1998) sostengono che "la riflessione è necessaria per poter trasformare l'esperienza in conoscenza. Il servizio ha sviluppato negli anni una propria tradizione rispetto alle tematiche della "outdoor education" o educazione all'aperto. Con Outdoor Education (OE) a livello internazionale ci si riferisce a una vasta area di pratiche educative il cui comune denominatore è la valorizzazione dell'ambiente esterno nelle sue diverse configurazioni, assunto come ambiente educativo. L'ambiente esterno, sostiene infatti Farné: "favorisce nell'età dello sviluppo una molteplicità di apprendimenti per via spontanea e naturale che riguardano un ampio spettro di abilità adattative, biologicamente, prima che culturalmente fondate". Il Giardino è quindi considerato un'estensione dello spazio interno, un atelier stabile, all'aria aperta, multisensoriale, dove sviluppare apprendimenti, effettuare scoperte, costruire relazioni, ideare progetti personali e in gruppo, è il luogo privilegiato per il movimento per gli apprendimenti di competenze motorie oltreché uno spazio importante per le occasioni di festa e di incontro con le famiglie. I temi e le progettualità legati allo spazio esterno, oltre che essere una tematica ormai consolidata del nido, subiscono una costante rivalorizzazione da parte dell'équipe di lavoro attraverso una costante cura degli spazi e una loro rimodulazione anche in funzione delle progettualità suggerite dai bambini.

4.2. IL CONTESTO TERRITORIALE

I servizi per la prima infanzia si configurano come "comunità educanti" che vivono e sviluppano relazioni in contesti allargati. La responsabilità educativa nei confronti dei bambini è, infatti, condivisa e continuamente arricchita dalla relazione con le famiglie, con i servizi, con il territorio, in quanto si verifica uno scambio continuo e dialettico. Lo scopo è quello di creare una rete intenzionalmente pensata che condivide un pensiero educativo, che si prende cura delle esperienze proposte ai bambini, che favorisce la loro crescita e la loro presenza nel contesto sociale di riferimento.

4.2.1. *La co-educazione tra servizio e famiglia*

La comunicazione tra famiglie e servizi educativi, improntata sull'ascolto reciproco, rappresenta una condizione rilevante per permettere al bambino di decodificare la realtà nei suoi diversi e complessi contesti di vita. Il dialogo che si sviluppa fra gli adulti gli consente di rielaborare le esperienze favorendo la continuità dei vissuti nei vari ambiti formativi. La costruzione della fiducia tra famiglie ed educatori è quindi un obiettivo complesso che si realizza progettando attentamente e con coerenza, occasioni e condizioni che la rendono possibile, come ad esempio:

- NIDO APERTO
- COLLOQUI INDIVIDUALI
- RIUNIONI CON I GENITORI
- CONSIGLIO DEI SERVIZI
- INCONTRI DI CONFRONTO SULLA GENITORIALITÀ
- INCONTRI DI EDUCAZIONE FAMILIARE
- LABORATORI, FESTE e USCITE NEL TERRITORIO

4.2.2. La continuità educativa 0/6

Pensare alla **continuità** in un'ottica educativa significa pensare all'educazione del bambino come a un processo dinamico e complesso che risente dell'interazione tra le diverse agenzie formative: dalla famiglia ai servizi alla prima infanzia, alla scuola dell'infanzia e agli ordini scolastici successivi. Lo sviluppo del bambino procede attraverso lo scambio fra i contesti a patto che tali contesti rappresentino supporti di qualità e che esista fra di loro una interconnessione funzionale. La continuità racchiude in sé il concetto di sviluppo e di evoluzione, ma nel processo di apprendimento il bambino incontra la dimensione della discontinuità, che se da un lato rappresenta un aspetto di necessità, dall'altro, se pianificata e accompagnata coerentemente, diviene opportunità di crescita. Al fine di promuovere la continuità educativa verticale è essenziale tessere relazioni con i servizi educativi presenti nel territorio. La **continuità verticale** comprende azioni e situazioni di raccordo istituzionale costanti, che vedono impegnati gli adulti dei vari contesti educativi e formativi, secondo una logica strutturale e funzionale di rete. Si evidenzia infatti il bisogno di definire una visione unitaria della fascia di sviluppo 0/6, declinata grazie ad un rapporto organico tra i servizi alla prima infanzia e le Scuole dell'infanzia caratterizzato da una conoscenza reciproca e profonda.

N.B. Gli allegati sono visibili in servizio su richiesta.

Capannoli, 27 ottobre 2025